

## Postfazione, sintesi e rilancio in margine alla Ricerca “La competenza riconsiderata”

Giuseppe Ruta - Ubaldo Montisci - Antony Christy Lourdunathan

Così il genere umano passa da una concezione piuttosto statica dell'ordine delle cose, a una concezione più dinamica ed evolutiva. Ciò favorisce il sorgere di un formidabile complesso di nuovi problemi, che stimola ad analisi e a sintesi nuove (*Gaudium et spes*, 5).

Oggi più che mai, è importante individuare indicatori di qualità e di qualificazione per poter discernere il livello di significatività e professionalità di ogni istituzione, facendo tesoro delle preziose risorse in essere o da reperire e imparando da eventuali limiti e *défaillances*.<sup>1</sup> Per questo, è risultata rilevante per l'Istituto di Catechetica (ICa) una ricerca finalizzata a questo scopo valutativo, senza escludere che possa risultare utile, se non proprio paradigmatica, per altre istituzioni o ricerche simili. Da quanto risulta, a livello nazionale, sono state svolte delle ricerche sullo studio della catechetica nelle Facoltà e Istituti ecclesiastici,<sup>2</sup> ma non sono state condotte indagini di questo tipo in ambito catechetico, mentre ne sono in altri ambiti disciplinari con differenti prospettive e diversi scopi.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Cf. quanto riferito all'ICa in: UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Progetto strategico 2022-2027*, Edizione extra commerciale, Roma 2022, 9-10, 61 [obiettivo 3], 69 [obiettivo 2], 70. Quanto espresso nel *Progetto strategico* è frutto del monitoraggio interno ed esterno all'UPS, compreso quello dell'AVEPRO (Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche).

<sup>2</sup> Cf. l'indagine a cura di E. CARBONARA, *L'insegnamento della catechetica in Italia. Uno studio qualitativo sui programmi dei corsi di catechetica negli ultimi cinque anni*, in C. CACCIATO (Ed.), *Catechetica e teologia pastorale. Epistemologie a confronto*, Elledici, Torino 2019, 14-28. Nello stesso volume: cf. la riflessione sui dati di V. BULGARELLI, *Insegnare Teologia pastorale e Catechetica nelle Facoltà teologiche e negli ISSR*, 31-55. Un'indagine analoga risale agli anni '80 del secolo scorso a cura di L. SORAVITO, *L'insegnamento della catechetica nelle facoltà teologiche e nei seminari*, in SEGRETERIA DEL GRUPPO ITALIANO CATECHETI (Ed.), *La catechetica: identità e compiti. Atti del II Incontro Nazionale dei Catecheti italiani (Frascati, 23-25 aprile 1977)*, s.i.e. [Arti Grafiche Friulane, Udine], Frascati 1977, 27-41.

<sup>3</sup> Nell'ambito dell'UPS, ad oggi, la Facoltà di Scienze della Comunicazione (FSC) ha svolto un'indagine sul campo nel 2023, dopo la prima, svolta nell'A.A. 2012/13: cf. <<https://fsc.unisal.it/article/6051-l-inserimento-professionale-degli-ex-allievi-fsc>> (consultato il 12.06.2024). Entrambe le ricerche vertono su formazione, inserimento lavorativo e riuscita professionale degli Exallievi della FSC, condotte da Maria Paola Piccini, con la collaborazione di Tommaso Sardelli e Fernando Tapia (<[https://fsc.unisal.it/images/docs/fsc/UPS\\_FSC\\_rapporto\\_di\\_ricerca\\_ex\\_al](https://fsc.unisal.it/images/docs/fsc/UPS_FSC_rapporto_di_ricerca_ex_al)>

Da segnalare in passato il tentativo di Cesare Bissoli nel rilevare il *feedback* degli Exallievi della FSE,<sup>4</sup> mentre sul versante epistemologico e metodologico lo studio concertato dall'ICa nel 2018 e che ha fatto in qualche modo da "bussola" e quadro teorico di riferimento alla Ricerca.<sup>5</sup>

Quanto ha espresso il Decano della FSE (Dellagiulia, 5-7) nell'*Editoriale* di questo numero monografico della Rivista «Catechetica ed Educazione», circa la Ricerca che ha interessato e coinvolto gli Exallievi dell'ICa nell'arco del ventennio 2000-2020, trova qui il suo termine, e paradossalmente il suo inizio e il suo prosieguo. La Ricerca, infatti, non finisce qui. Anzi, incomincia proprio adesso, perché ci sentiamo maggiormente sollecitati a riprendere e collaudare la proposta formativa, a partire dalla rinnovata consapevolezza di quanto si è realizzato<sup>6</sup> o si sta realizzando in seno al *curriculum* di Catechetica e quanto si potrebbe operare in futuro per il miglioramento del servizio formativo sia per gli allievi, sia per gli Exallievi. Il titolo stesso, ancor prima dell'accurato appello del Decano, l'aveva tenuto in conto: *La competenza riconsiderata* resta sempre e comunque una "competenza"<sup>7</sup> da riconsiderare nel presente e in prospettiva. Mai scontata e assodata.

---

lievi\_2022\_2023.pdf>). L'Istituto di Psicologia nel 2019/2020 ha svolto un'indagine curata dall'allora direttore, prof. Antonio Dellagiulia, i cui risultati circa la questione occupazionale degli Exallievi sono stati pubblicati nel sito dell'Istituto e adesso disponibili su richiesta presso la Segreteria dell'Istituto medesimo. Altri Istituti, come quello di Didattica (FSE), svolgono delle verifiche *on line* con gli Exallievi una o due volte l'anno in occasione degli incontri per l'aggiornamento continuo in base alle loro concrete esigenze formative. A raggio nazionale, da segnalare: G. LOSITO (Ed.), *Psicologi per il sociale. Profilo, attese formative e aspirazioni professionali degli studenti della seconda Facoltà di Psicologia della Sapienza Università di Roma*, Aracne, Roma 2007, con riferimenti bibliografici alle pp. 87-91.

<sup>4</sup> Cf. C. BISSOLI, *La voce degli ex-allievi della FSE*, in G. MALIZIA - E. ALBERICH (Edd.), *A servizio dell'educazione. La Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana*, LAS, Roma 1984, 175-182.

<sup>5</sup> Cf. ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, J.L. Moral (Ed.), LAS, Roma 2018. Dall'anno di pubblicazione, l'ICa ha cercato di riflettere su questo studio collettivo dei proff. Cesare Bissoli, Luciano Meddi, Ubaldo Montisci, José Luis Moral, Corrado Pastore, Antonino Romano, ma senza mai riuscirci prima per il cambio di alcuni membri che avevano delineato il progetto, successivamente per il periodo pandemico e la preferenza accordata ad altre pubblicazioni periodiche (come la rivista *on line* «Catechetica ed Educazione» con tre numeri all'anno). Il volume in questione è stato reso disponibile a tutti i collaboratori della Ricerca per farne l'uso che ritenevano opportuno e trovare un riferimento per l'analisi e l'interpretazione dei dati.

<sup>6</sup> Un attento esame delle rimodulazioni del *Curriculum* di Catechetica è stato svolto in passato da Joseph Gevaert e più recentemente da Ubaldo Montisci: cf. J. GEVAERT (Ed.), *L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione. 50 anni di vita a servizio della catechesi. Un dossier per conservare la memoria*, UPS [pro manuscripto, edizione extra commerciale], Roma 2003; U. MONTISCI, *L'evoluzione della "Specializzazione in Catechetica" all'UPS*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 215-284; IDEM, *La storia recente dell'Istituto di Catechetica (2003-2023)*, in «Catechetica ed Educazione» 8 (2023) 2, 9-30.

<sup>7</sup> Nel testo del Questionario (alle pp. 191-205 di questo numero di «Catechetica ed Educazione»), l'equipe di ricerca così specifica la descrizione/definizione di riferimento: «Per "competenza" intendiamo, nel presente questionario, una comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel nostro caso per il contesto professionale e lavorativo intendiamo ambiti del primo annuncio, catechesi, insegnamento scolastico e formazione per-

La titolazione data alla Ricerca sintetizza, infatti, l'ipotesi che l'ha accompagnata, nei seguenti termini:

Verificare se e fino a che punto l'offerta formativa curriculare dell'ICa abbia offerto le competenze idonee allo svolgimento effettivo dei servizi nelle proprie realtà di origine, evidenziando eventuali forme di recupero da parte dei soggetti (supplementi di formazione o di autoformazione) e rilevando eventuali bisogni formativi da soddisfare in futuro dall'ICa in un'ottica di formazione ricorrente e permanente.<sup>8</sup>

Lungi dal sintetizzare i vari contributi suddivisi nelle quattro parti<sup>9</sup> che saranno ripresi e richiamati nelle riflessioni che seguono,<sup>10</sup> intendiamo richiamare i principali risultati e, quasi come una tabella di marcia, il cammino fatto<sup>11</sup> e resta da fare, amplificando e rilanciando quanto espresso sinteticamente nel contributo precedente queste conclusioni (Lourdunathan, 175-183).

La Ricerca, che a parere degli esperti esibisce una sua "legittimità" (cf. Costa, 65), si è basata su 102 questionari validi (cf. *Report*, 11), un numero sufficiente per avere un quadro abbastanza chiaro e veritiero della condizione di qualità del curriculum, supportato e giustificato dalle questioni tecniche e dalla metodologia della ricerca adottata (cf. *Report*, 10-11), nonché dalle note sulla procedura di lettura e configurazione dei dati (*Report*, 51-52).

---

manente nella comunità cristiana» (*incipit* della sezione B: p. 197). Questa esplicitazione terminologica accompagna la seguente indicazione per la compilazione del Questionario, posta tra parentesi: «(Quello che si trova qui sotto è l'elenco delle competenze in un suo Dipartimento/curricolo dell'UPS ha dichiarato di voler formare nel periodo di studi volti all'acquisizione della licenza. Le chiediamo di rispondere riferendosi esclusivamente al periodo in cui lei ha studiato all'UPS)».

<sup>8</sup> Verbale ICA-Ist-2022/71, 29 novembre 2022, nota 1. Il testo della nota prosegue con altri dettagli: «Si prendono in esame le competenze su cui si intende indagare con questa ricerca rivolta agli Exallievi (2000-2020): culturali, formative, relazionali, organizzative, formali e informali... Si individuano due gruppi di Exallievi in base ai cambiamenti registrati nel *curriculum*: secondo l'impostazione dell'antico Dipartimento di PG e Catechetica (2000-2016) e secondo l'attuale configurazione in seno alla FSE (2016...). Si propende per un unico questionario per tutti gli intervistati: le risposte dovrebbero già dare riscontri differenziati tra i due gruppi o tutt'al più si potrebbero prevedere in aggiunta alcuni *item* diversificati tra gli appartenenti alla prima e alla seconda struttura curriculare. Occorre dettagliare nelle generalità i ruoli ricoperti negli anni dagli Exallievi (docente, dirigente, formatore, ricercatore...) per poterle raccordare alle competenze acquisite o mancanti durante il periodo di studio presso l'UPS».

<sup>9</sup> La prima parte comprende il *Report* della Ricerca con i dati e i primi rilievi interpretativi (cf. Piccini). La seconda è la più consistente e riporta i vari punti di vista in una prospettiva multi- e interdisciplinare (cf. Costa, Swaminathan, De Panfilis - Enríquez, Castellano, Triani, Padula, Usai, Meddi). La terza è scandita in tre interventi su alcune attinenze e sviluppi (Tapsoba, Ciccattelli, Tchawo). Infine, la quarta si sofferma sulla progettazione e la verifica del *curriculum* di catechetica (Lourdunathan) e comprende le presenti conclusioni aperte a futuri sviluppi (Ruta - Montisci - Lourdunathan).

<sup>10</sup> Il rinvio agli approfondimenti e ai contributi è annotato nel testo tra parentesi mettendo il cognome dell'autore e il numero di pagine: ad es. (Triani, 109). Il rimando al *Report* è coerente con quanto indicato negli articoli: ad es. (*Report*, 34).

<sup>11</sup> Cf. il *Diario della Ricerca* riportato nel presente numero alle pp. 55-57. Una breve e riu-scita sintesi della Ricerca è offerta da (Costa, 64).

Il *Report* riferisce che gli Exallievi intervistati si ritengono abbastanza soddisfatti (cf. *Report*, 23-27 e a commento: Tapsoba, 144ss.) del percorso di studi svolti a Roma e delle opportunità offerte dall'ICA negli anni. Ed è quanto mettono in evidenza anche gli esperti nei loro interventi. Ma questo, ne siamo consapevoli, non basta, perché non sempre l'indice di soddisfazione o di gratificazione corrisponde all'effettiva efficacia degli studi compiuti e al grado di competenza acquisita dagli allievi in campo catechetico, convalidata in base agli effetti positivi dei servizi che si rendono e dalla riconosciuta "competenza" da parte di istituzioni e soggetti beneficiari.<sup>12</sup> Si evidenziano anche delle insoddisfazioni e delle criticità dichiarate dai soggetti intervistati su cui intervengono i vari autori che hanno interpretato i dati e i risultati (cf. ad es. Costa, 64). È palese, infatti, «un certo disagio per una insufficiente competenza (capacità) nel praticare la formazione ricevuta» (Meddi, 133).<sup>13</sup>

Il *focus* della ricerca verte sulla "competenza" (Dellagiulia, 5; VG 5),<sup>14</sup> oltre che nella sua qualificazione "catechetica" nella sua declinazione al singolare (competenza di base e complessiva) e al plurale, come insieme di attitudini teorico-pratiche e metodologiche da mettere in gioco da parte dei soggetti nel campo dell'evangelizzazione, della catechesi e dell'educazione religiosa in genere.

Le quattro componenti che sono state considerate sul piano valutativo sono state denominate e richiamate nell'intero dossier: "organizzativa", "relazionale", "didattica", "pratica" (cf. *Report*, 25-27; Tapsoba, 144-145; Lourdunathan, 179-183). Si ritiene che, oltre ad aiutare la classificazione delle risposte, la suddivisione abbia coperto intenzionalmente l'intera area formativa dell'esperienza romana degli Exallievi e abbia reso ragione dei tratti particolari di essa, almeno dei più importanti.

---

<sup>12</sup> Altri rilevamenti dovrebbero sondare questi indicatori di qualità e contribuire a una maggiore e migliore oggettività.

<sup>13</sup> Degna di considerazione e di attenta disamina è quanto espone Luciano Meddi nel suo contributo (cf. pp. 136ss.) parlando di «qualche incertezza della proposta catechetica dell'ICA» che segna in qualche modo il ventennio preso in considerazione dalla Ricerca. Egli richiama il quadro (offerto nel volume già citato ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*), che gli studenti intervistati non hanno particolarmente apprezzato nelle sue varie componenti: «La catechetica come scienza, l'antropologia ed ermeneutica dell'esperienza religiosa, la relazione tra comunicazione ed educazione della fede, la comunità cristiana luogo e soggetto di apprendimento». Infatti, prosegue lo stesso Meddi, avanzando un'ipotesi interpretativa che va riconsiderata e tenuta continuamente presente: «Questa impostazione delle *hard skills* riflette l'idea che l'azione catechistica va situata nei processi e dinamismi delle persone, cioè del "soggetto" e non sulle dimensioni o linguaggi del messaggio, l'oggetto della fede. Sulla *fides qua* più che sulla *fides quae*. Fa pensare come di queste riflessioni, gli studenti sembra non aver apprezzato la lettura ermeneutica della cultura religiosa. Questo spiegherebbe la difficoltà a realizzare una corretta implementazione perché si rimane sulla prospettiva dell'oggettivo della fede» (Meddi, 137).

<sup>14</sup> In generale sul concetto di competenza, cf. M. PELLERÉY, *Sul concetto di competenza ed in particolare di competenza sul lavoro*, in ISFOL, *Dalla pratica alla teoria per la formazione: un percorso di ricerca epistemologica*, C. Montedoro (Ed.), FrancoAngeli, Milano 2001, 231-276. In prospettiva "Catechetica", si vedano le riflessioni di A. FOSSION, *La compétence catéchétique. Perspective pour la formation*, in H. DERROITTE - D. PALMYRE (Edd.), *Le nouveaux catéchistes. Leur formation, leurs compétences, leur mission*, Lumen Vitae, Bruxelles 2008, 15-32.

Da notare che i soggetti intervistati hanno dichiarato di ricoprire in passato o all'atto dell'intervista varie e disparate mansioni (*Report*, 16-18), non sempre rispondenti all'intenzione originaria prima degli studi o in sintonia con le competenze acquisite in campo catechetico. Se questo esula dalle responsabilità dirette dell'ICa, tuttavia lo chiama in causa sia a livello preventivo, fino a quanto sia possibile evitare eventuali spazzamenti e impreparazioni, sia lo stimola a pensare a percorsi di recupero successivi al conseguimento dei titoli per l'acquisizione di competenze utili alle nuove sfide e modulate su nuove mansioni.

I tratti più rilevanti della Ricerca sono così riassumibili.

***L'aderenza alla realtà: "piedi per terra"***. La Ricerca ci ha dato l'occasione per svolgere un'analisi del "provvisorio" (Costa, 60), riconoscendo i tratti del momento culturale in continuo cambiamento che abitiamo, da tutto ciò che denominiamo "post-" a quanto va "individuato" con maggiore precisione e considerato "in", verificando la tesi della differenziazione con i suoi tratti caratteristici: l'aumento del pluralismo culturale e religioso (cf. Triani, 109; Ciatelli, 156), l'espressione sempre più personale della fede e della vita, la varietà e la variabilità dell'appartenenza cattolica (Costa, 63), l'attenzione ai contesti geo- e topografici da cui provengono (che di anno in anno possono cambiare in proporzione) e in cui sono chiamati ad operare gli Exallievi e le Exallieve, quali ad es. la scuola e l'università, oltre ai contesti di frontiera e di missione, le parrocchie, le comunità educative e pastorali, nonché strutture e organizzazioni ecclesiali e diocesane, interagendo con il territorio (Ciatelli, 156ss.).

***La passione per la ricerca continua: "è cosa di cuore"***. Una forte esigenza affiora dalla Ricerca, circa il mancato approfondimento della Sacra Scrittura (cf. De Panfilis - Enríquez, 86), che potrebbe essere esteso a tutte le fonti della fede cristiana e delle culture di provenienza. Alcuni corsi appaiono immediatamente agli studenti "in-utili" e "non spendibili" (cf. De Panfilis - Enríquez, 87) ma costituiscono la piattaforma e l'area di interpretazione e intercomprensione per ogni sviluppo di crescita e apprendimento di contenuti. Si avverte la necessità di accompagnare gli allievi in un percorso di motivazione e rimotivazione continua che alimenti la passione per la "ricerca" di senso e di Dio, in un processo culturale incarnato e proficuo. Possono fungere da supporto e rinforzo le connotazioni "metacognitive" che affiorano dai risultati della Ricerca che coinvolgono le dinamiche formative dei catecheti e di conseguenza, dei catechisti e dei catechizzandi (cf. Swaminathan, 73; Tapsoba, 143). Se non è permesso pensare a una consequenzialità formativa lineare o "per ricaduta", sviluppa comunque il postulato di fondo, secondo cui si è portati tendenzialmente a reiterare con altri quanto è stato ricevuto, a suo tempo, a livello educativo e formativo.

***Lo sguardo rivolto all'orizzonte: "mente a più dimensioni"***. Ogni curriculum universitario, e quello di catechetica non fa eccezione, dovrebbe maturare una apertura e flessibilità mentale, in atteggiamento di apprendimento continuo, una disponibilità alla formazione continua, per un sapere performativo-intuitivo-induttivo-instabile (o flessibile) (Costa, 61). Inoltre, risulta importante e prioritaria

ria la maturazione di una sensibilità esegetica ed ermeneutica per produrre contenuti e messaggi sempre nuovi e proporre processi generativi di maturazione umana e cristiana (cf. De Panfilis - Enríquez, 90).

*L'urgenza di una formazione "a tutto tondo"*. Si tratta di una istanza che affiora dai dati, secondo cui non sia tralasciata alcuna delle dimensioni (fisica, emotiva, intellettuale, socio-ecologica e spirituale) e delle componenti del soggetto (cf. Swaminathan, 69ss.; 74ss.; Meddi, 135). In questo senso, un catecheta non è un semplice tecnico della comunicazione o un esperto in scienze dell'educazione, bensì uno che ha interiorizzato la cultura edu-comunicativa e che è capace di esprimerla con professionalità e arte: in tal senso è un "catecheta competente" (cf. Meddi, 134; Padula 117; Triani, 104-107). Non si tratta di operare delle piccole o grandi modifiche per lo più formali ma di modulare un nuovo paradigma che prenda ispirazione da un modello maggiormente corrispondente alle esigenze culturali e a quelle concrete dei soggetti (ad es. il modello "ecologico": cf. Usai, 127)

*Una teoria a servizio della pratica e una pratica fecondata da una rinnovata teoria*. Non possono mancare la voglia e l'intenzione di miglioramento e un monitoraggio continuo dell'aspetto metodologico e didattico (cf. Castellano, 94ss., 102), e insieme al senso del "concreto", l'intelligenza e la cordialità delle mani: gli Exallievi auspicano una metodologia più interattiva e collaborativa (cf. De Panfilis - Enríquez, 89), migliorando la formulazione e la disposizione della "competenza catechetica", ricercando e dichiarando con chiarezza ciò che interessa raggiungere come essenziale e prioritario (cf. Castellano, 101). Ineludibile appare la sfida inter- e trans-disciplinare non presupponendo ma affinando la competenza teologica (cf. Castellano, 102) e nello stesso tempo permettendo una equilibrata e propulsiva simbiosi tra questa, la competenza educativa e quella comunicativa, che compongono nell'insieme la "competenza catechetica" (cf. Meddi, 136). Il richiamo all'orientamento (e al ri-orientamento) delle competenze e all'inter- e trans-disciplinarietà, trova i suoi punti forza nella centralità del soggetto e del lavoro insieme (cf. Triani, 104ss.). Si è consapevoli come queste quattro note siano imprescindibili per ogni tipo di lavoro e attività richieste agli Exallievi e agli attuali allievi. Plasmati dalle culture di oggi si è chiamati a divenire forgiatori della realtà in base a due particolari attenzioni emerse dai dati: l'abilitazione al dialogo interreligioso e interculturale (cf. in particolare: Tchawo, 161-173; Lourdunathan, 179) e la performatività del linguaggio digitale (Costa, 62, 65; Padula 119-120), - non senza qualche amplificazione enfatica per questa seconda attenzione (cf. Lourdunathan, 179). Per quest'ultima attenzione è maggiormente evidente «una situazione di chiusura o di indifferenza nei confronti di altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose che merita di essere rivista» (Tchawo, 170: cf. 171-172).

*Il senso dell'essere a servizio della Chiesa e dell'umanità: l'identità "rafforzata"*. Un'indicazione rassicurante che la ricerca lascia intravedere è la riaffermazione dell'identità di cui l'ICa è stato consapevole e responsabile, quella di essere al servizio della Chiesa universale e dell'umanità, parte integrante e correlata alle altre risorse di "questa" Università, sempre fedele alla sua qualifica

“Pontificia” e “Salesiana”. Come evidenziato dalla Tab. 03 (p. 12), la configurazione delle risposte è una rappresentazione del fatto che la maggioranza degli studenti che beneficiano dell’Istituto e del suo *curriculum* sono presbiteri diocesani. Questo fattore fa sì che le prospettive epistemologiche dell’ICa arrivino sino ai confini della Chiesa e oltre. In secondo luogo, come evidenziato dalle risposte (tab. 27, fig. 17, pp. 28-29) uno dei ministeri prominenti svolti da Exallievi ed ex allieve è quello di insegnanti e formatori, che è un ministero di impatto ulteriore, i cui effetti hanno una funzione ricorsiva, cioè non si esauriscono tra i “beneficiari immediati”, ma si estendono a catena, dilatandone l’influenza a livello esponenziale. Naturalmente questa constatazione è un più un auspicio che un vanto, ma allo stesso tempo, un appello a realizzare sempre di più quell’identità “carismatica” e “diaconale” e a elaborare strategie idonee a renderla sempre più eteroreferenziale e operativa.

In concreto, oltre alla revisione del *curriculum* specifico di Catechetica, occorre rivedere e riconsiderare quelli collaterali di “Catechetica e comunicazione” (cf. Padula, 115ss.) e di “Educazione e religione” (cf. Usai, 126), mantenendo alto il livello della riflessione teoretica e nello stesso tempo offrendo la possibilità di acquisire la competenza metodologica e pratica (cf. Meddi, 134-136). Il richiamo ad avere più concrete esperienze e a conseguire competenze abilitanti alle pratiche catechistiche è fortemente sentito dagli intervistati (cf. Tapsoba, 148; Cicatelli, 158), da svolgere auspicabilmente anche nei contesti di provenienza (cf. Lourdu-nathan, 179).

Una parte interessante e proficua per il collaudo dell’attuale impianto di studio e per ulteriori riforme sostanziali o modifiche parziali, sono gli ultimi *item* proposti dal Questionario che essendo domande aperte hanno permesso agli intervistati di spaziare a tutto campo nell’offrire consigli e fare proposte per innovare il *curriculum*. I suggerimenti “soggettivi” che andrebbero comunque generalizzati da parte istituzionale, la sfida di contemperare le esigenze personali con i piani di studio che vanno certamente centrati e tarati sui soggetti ma in qualche modo riportati alla fattibilità e alla possibilità dell’assetto organizzativo degli studi da parte dell’ICa e della FSE di cui fa parte: è proprio questa la sfida per i prossimi anni, come lo è stata in passato considerando la documentazione d’archivio e crono-storica disponibile.

La situazione appare complessa e lo diventa di più se si considera anche l’estrazione per continenti degli allievi e delle allieve (*Report*, 14; Meddi, 134; Tchawo, 162-168). Le situazioni personali, geografiche e culturali sono così diverse e differenziate che sembra impossibile articolare un *curriculum* che vada bene per tutti i soggetti, per ogni stagione e per ogni contesto. È utopico pensare che si possa per ciascun allievo o ciascuna allieva “ritagliare un abito su misura” come i sarti di un tempo. Nello stesso tempo, l’evidente difficoltà non significa comunque impossibilità in assoluto e ci si può sempre avvicinare al “meglio”, cogliendo con coraggio e competenza la condizione internazionale in cui si colloca l’ICa e l’UPS (cf. Cicatelli, 157-158).

Vanno comunque accolti, ascoltati e considerati i suggerimenti che affiorano dalla Ricerca e altri che potranno pervenire nel presente e nel futuro per

poter proseguire in modo appropriato e aderente alla realtà, continuamente cambiante e sempre più esigente. Volendo sintetizzare, senza per questo voler semplificare, dalla Ricerca affiorano essenzialmente tre richieste: «Maggiore capacità di relazione con il proprio contesto di origine; maggiore abilitazione alla programmazione catechistica; maggiore capacità di utilizzo degli strumenti della comunicazione» (Meddi, 133; cf. 138-139), a cui va aggiunta l'abilità al dialogo e al confronto interculturale e interreligioso.

Oltre a rimodulare il *curriculum* di catechetica, occorrerà pensare e programmare percorsi di formazione continua e offrire in vario modo stimoli per l'autoformazione: questa istanza non solo è posta e richiamata dall'alto (cf. Dellagiulia, 5), ma anche richiesta dal basso, dalla rappresentanza qualificata di Exallievi del ventennio considerato (cf. Cicatelli, 158).

A conclusione, rimane la convinzione che sebbene la ricerca ci abbia dato degli elementi per la verifica e l'aggiornamento del *curriculum* (cf. Tchawo, 163), abbia rilevato punti di forza e di debolezza (cf. Lourdunathan, 177), non si può pensare che questa "istantanea" con le sue zone messe a fuoco e altre che rimangono purtroppo sfuocate, o in ombra, possa considerarsi valida a tempo indeterminato, ma forse è venuto il tempo che si maturi la mentalità e si trovino gli strumenti idonei per continuare a monitorare la realtà, tenendo il passo con i tempi che cambiano continuamente e in base ai bisogni formativi che si modulano e si presentano differenti rispetto al passato più recente e certamente meno immediate e pronte per l'uso. È proprio la natura e la fenomenologia delle "competenze" a esigerlo (cf. Lourdunathan, 183). È nella natura della "competenza", infatti, l'essere continuamente "riconsiderata".

✉ [catechetica@unisal.it](mailto:catechetica@unisal.it)